1867 — **N° 215**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 7 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3829 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I tessuti misti di canapa, lino, juta, cotone, lana pagheranno il diritto di quelli formati colla materia predominante in peso.

Art. 2. Ai tessuti di seta e di filosella si applicheranno i seguenti dazi per ogni chilogramma:

Tessuti di pura seta, di filosella o di seta con filosella: dalla pubblicazione della presente legge al 31 dicembre 1867 . . . . L. 6
Dal 1° gennaio 1868 . . . . » 3

Tessuti di filosella o seta misti con altre materie pagheranno il diritto della materia dominante in peso.

Se però conterranno più del 12 e non più del 50 per cento di seta o filosella, saranno sottoposti al dazio di lire 3 il chilogramma.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 28 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Nell'udienza Reale del 4 corrente agosto furono nominati i seguenti sindaci:

A Pietragavina (provincia di Pavia), Callegari Giuseppe, pel biennio 1867-1868;
Fontanigorda id., Baghino Agostino id.;
Casalbordino (Chieti), Cibotti Giulio pel triennio 1867-68-69;
Giarre (Catania), Nicotra Alfio id.;
Pietraperzia (Caltanissetta), Nicoletti Rosario, id.;
Serradifalco id., Lombardo dott. Vincenzo, id.;
Udine (Udine), Di Gropplero conte Giovanni, idem.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con decreti del 30 giugno 1867:

Manfredini Luigi, sotto segretario di 1ª classe a Modena, collocato al riposo a sua domanda;
De Carli Carlo Antonio, segretario capo di 1ª classe a Bergamo, collocato al riposo d'ufficio;
Caglià Pietro, id. di 2ª classe a Catania, id. idem;
Castiglione Cristoforo, id. di 3ª classe ad Aquila, id. id.;
Zuanni Cristoforo, segretario di 1ª classe a Verolanuova (Brescia), id. id.;
Ferrari Pietro, id. id. a Como, id. id.;
Filippi Giovanni, id. id. a Genova, id. id.;
Licastro Gennaro, id. id. a Palermo, id. id.;
Camassa-Vigius Francesco, segretario di 2ª classe a Salerno, id. id;
Toscani Luigi, id. id. a Cosenza, id. id.;
Cervini Filippo, id. id. a Piacenza, id. id.;
Contini Gabriele, id. id. a Foggia, id. id.;
Rossi Camillo, sotto segretario di 1ª classe a Salerno, id. id.;
De Gilio Francesco, id. id. id., id. id.;
Biancoli conte Luigi, id. id. a Perugia, id. id.;
Badini Cesare, id. id. a Bologna, id. id.;
Bagnalasta Matteo, id. id. a Sondrio, id. id.;
Maffei Gerolamo, id. id. id., id. id.;
Cutetti Giovanni, sotto segretario di 2ª classe a Palermo, id. id.;
Bonelli Giuseppe, id. id. a Caserta, id. id.;
Silecchi Giustino, id. id. a Chieti, id. id.;
Tedeschi Luigi, id. id. a Pesaro, id. id.;
Fioretti Ettore, id. id. a Macerata, id. id.;
De Santi Francesco, id. id. a Teramo, id. id.;
Ammirata Gaetano, id. id. a Castrovillari (Cosenza), id. id.;
Rinolfi Luigi, id. id. a Salò (Brescia), id. id.;
Balestrieri Pasquale, id. id. a Foggia, id. id.;
Svanini Paolo, id. id. a Brescia, id. id.;
Maisano Salvatore, applicato di 1ª classe a Trapani, id. id.;
Giampietro Luigi, id. id. a Foggia, id. id.;
Muccio Giovanni, id. id. a Mistretta (Messina), id. id.;
Antonucci Vincenzo, id. id. ad Ancona, id. id.;
Niceforo Salvatore, id. id. a Catania, id. id.;
Canuti Camillo, id. id. a Bologna, id. id.;

Con decreti del 21 luglio 1867:

Bonazzola Carlo, sotto segretario di 2ª classe a Milano, collocato al riposo a sua domanda;
Gigante Quirico, segretario di 1ª classe a Ozieri, id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 30 giugno 1867:

Fontana Carlo, conciliatore nel comune di Licignano, confermato nelle sue funzioni per un triennio;
Colunna Giovanni, id. di Pertosa, id. id.;
Cacciapuoti Giulio, id. di Qualiano, id. id.;
Giustiniani Sabino Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Ceglie del Campo;
Caccuri Giuseppe, id. di Caccuri;
Mesiti Vincenzo, già conciliatore nel comune di Ardore, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 14 luglio 1867:

Volpi Mauro, uditore, destinato alle funzioni di vice pretore del 1° mandamento di Brescia, nominato pretore del mandamento di Naso;
Pedevillano Sicardi Giuseppe, pretore del mandamento di Terranova, recentemente destinato a quello di Capizzi, è revocato dall'impiego per non esser ritornato al posto in occasione del cholera.

Con decreti del 7 luglio 1867:

Ferrante Paolo, pretore del mandamento di Celano, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Freda Alessandro, id. di Giugliano, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Coccia Francesco Paolo, id. di Volturara, id. id;
A Marazita Francesco, id. di Cerchiara, è assegnato lo stipendio di pianta di lire 1800;
A Quarta Giuseppe, id. di Casarano, id. id.;
A Faresi Giuseppe, id. di Noja, id. id.;
A Morra Gaetano, id. di Trasacco, id. id.;
Borsatti Domenico, nominato vice pretore del mandamento 1° di Ferrara;
Rossi Filippo, pretore del mandamento di Borgonovo, tramutato a Fontanellato;
Benedetti Ferdinando, id. di Fontanellato, id. a Borgonovo (Piacenza);
Farese Giuseppe, id. di Noepoli, id. di Rotondella;
Prestandrea Gaetano, id. di Galati, id. di Messina (mandamento Arcivescovado);
Faraci barone Antonino, id. di Messina (mandamento Arcivescovado), id. di San Fratello a sua domanda;
Minolfi Emanuele, id. di Santo Stefano di Camastra, id. di Galati;
Anzalone Costantino, id. di San Fratello, id. di Santo Stefano di Camastra.

Nella pubblicazione della tabella *C* annessa al R. decreto n° 3809 fattasi ieri in questa *Gazzetta Uffic.* occorre la rettificazione seguente:

Alle parole e cifre

Segretari 25 { 12 a 3,000
13 a 3,000

si devono sostituire le seguenti:

Segretari 25 { 12 a 3,500
13 a 3,000

Nella nuova colonna C annessa al R. decreto n° 3804 sul personale d'armamento del naviglio in disponibilità, pubblicato nel n° 209 (1° agosto corrente) di questa *Gazzetta ufficiale* occorre la rettificazione seguente:

Nel colonnino « Avvisi di 1ª classe a ruote, *Messaggiero* » la cifra 1 che trovasi riferita alla categoria *primo capo macchinista* deve intendersi soppressa e trasportata alla linea inferiore riferentesi alla categoria *secondo capo macchinista.*

SPESA DEL REGNO PER L'ESERCIZIO 1867.

(Vedi la Legge numero 3830 nella Gazzetta di ieri).

Elenco delle spese d'ordine e delle obbligatorie stanziate nel bilancio per il 1867, *di cui i relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione.*

Ministero delle finanze.

Debito pubblico.

Aggio sulla lira sterlina per pagamenti effettuati nello Stato delle rendite del prestito anglo-sardo.
Assegnazione per restituzione di depositi notarili (Lombardia).
Assegnazione per restituzione di capitali infruttiferi.

Debito variabile.

Interessi dei buoni del Tesoro nel limite del capitale in circolazione autorizzato.
Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme da essa versate in conto corrente colle finanze dello Stato.
Garanzie di prodotto accordate dallo Stato alle Società concessionarie di strade ferrate.
Vincite al lotto.
Rimborso di capitali dovuti dallo Stato.

Amministrazione centrale.

Spese di generale servizio.

Spese di commissioni e d'invio di fondi ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico.

Amministrazione del Tesoro.

Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto del Tesoro e reclamate dai creditori.
Restituzione di somme indebitamente versate in conto entrate della direzione generale del Tesoro.
Perdite per tolleranza in più nel peso e titolo delle monete.

Amministrazione delle tasse e del demanio.

Tasse e demanio.

Aggio d'esazione ai contabili.
Restituzione di somme indebitamente percette, rimborsi di quote inesigibili delle tasse dirette, ecc., e quote di riparto del provento delle multe giudiziarie, forestali e censuarie.
Contribuzioni fondiarie sui beni dello Stato

Lotto.

Aggio d'esazione ai ricevitori.

Amministrazione delle gabelle.

Spese comuni ai diversi rami dell'Amministrazione delle gabelle.

Spese di giustizia e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.

Dogane.

Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

Dazio consumo.

Spese relative alla riscossione del dazio consumo.

Sale.

Indennità agli spacciatori all'ingrosso ed ai rivenditori del sale.
Buonificazione ai salatori di pesci e formaggi.

Tabacchi.

Aggio ai magazzinieri ed agli spacciatori all'ingrosso dei tabacchi.

Polveri.

Aggio ai magazzinieri.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Giudiziario

Spese di giustizia penale, indennità e spese di trasferta ai membri delle Corti d'assisie ed ai giurati, e spese pei giudizi d'interdizione.

Ministero dei lavori pubblici.

Telegrafi elettro-magnetici.

Rimborsi.
Pagamento a conguaglio dell'interesse guarentito alla Società del telegrafo sottomarino.

Poste.

Premio ai rivenditori dei francobolli ed ai titolari degli uffizi di 3ª classe sui francobolli da essi venduti.
Retribuzioni ai capitani di mare per lettere giunte per via di mare.
Rimborsi alle amministrazioni postali estere a pareggio dei conti reciproci.

Ministero della guerra.

Servizi diversi.

Spese di giustizia penale e militare.

Ministero d'agricoltura, industria e comm.

Marchio.

Aggio ai ricevitori, restituzione della metà dei diritti di marchio.

Ministero di marina.

Servizi diversi.

Spese di giustizia penale e militare.

Visto il Presidente del Consiglio dei ministri incaricato di reggere il Ministero delle finanze
U. RATTAZZI.

BILANCIO DELLA SPESA - ANNO 1867

Prospetto per capitoli delle spese proposte.

CAPITOLI — Numero	CAPITOLI — Denominazione	Somme approvate — Lire	C.
	Ministero delle finanze		
	PARTE PRIMA. DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI		
	Titolo I. — *Spese ordinarie.*		
	Debito pubblico.		
	Debito consolidato.		
1	Rendita consolidata 5 0[0	248,399,890	22
2	Rendita consolidata 3 0[0	6,140,490	74
2 *bis*	Consolidato romano 5 0[0 (decorrenza 1° gennaio e 1° luglio).	7,892,984	78
	Totale	262,433,365	74
	Debito redimibile.		
3	Debito feudale 5 0[0 (R. editto 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843) Sardegna.	663,433	03
4	Obbligazioni 5 0[0 (R. editto 11 gennaio 1844) Sardegna	378,000	»
5	Obbligazioni *Hambro* 5 0[0 (legge 26 giugno e R. decreto 22 luglio 1851) Sardegna	5,416,000	»
6	Obbligazioni dello Stato 4 0[0 con premi (R. editto 27 maggio 1834) Sardegna.	1,620,000	»
7	Obbligazioni dello Stato 4 0[0 con premi (legge 26 marzo e R. decreto 13 giugno 1849) Sardegna .	1,194,120	»
8	Obbligazioni dello Stato 4 0[0 con premi (legge 9 luglio 1850 e Regio decreto 5 giugno 1851) Sardegna	1,080,000	»
9	Obbligazioni del comune di San Pier d' Arena 5 0[0 con premi (legge 11 luglio 1858 e R. decreto 31 maggio 1859) Sardegna . . .	53,250	»
10	Prestito 3 0[0 (legge 8 marzo 1855) Sardegna.	2,000,000	»
11	Prestito di Francoforte già a carico del patrimonio privato di S. M. (legge 24 giugno 1860) Sardegna	231,706	»
12	Obbligazioni 5 0.0 (decreto 31 ottobre 1849) Toscana	1,823,136	»
13	Obbligazioni 5 0[0 (decreto 13 giugno 1851) Toscana.	504,000	»
14	Obbligazioni 5 0[0 (decreto 18 febbraio 1860) Toscana	890,736	»
15	Obbligazioni 5 0[0 (decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1863) Toscana	2,245,425	»
16	Titoli dell'antico Monte Napoleone 5 0[0 (decreto 23 gennaio 1844) Lombardia	8,578	»
17	Obbligazioni 5 0[0 (notificanze 16 aprile e 25 novembre 1850) Lombardia	4,689,483	41
18	Debito 3 0[0 (decreto 3 ottobre 1825 e chirografo 23 luglio 1828) Modena.	13,963	38
19	Prestito 5 0[0 (legge 9 marzo 1849 e 14 luglio 1850) Modena . . .	97,781	25
20	Debito 5 0[0 (decreti 15 e 16 luglio 1827) Parma	362,688	31
21	Prestito nazionale 5 0[0 con premi (R. decreto 28 luglio 1866) . . .	21,193,920	»
21 *bis*	Prestito Rothschild (decorrenza 1° giugno e 1° dicembre). . . .	8,545,500	»
21 *ter*	Prestito Parodi (idem). . . .	648,000	»
21 *quat.*	Prestito 18 aprile 1860 (decorrenza 1° aprile e 1° ottobre).	4,112,580	»
	Totale	57,772,300	38
	Debiti non inclusi nel Gran Libro.		
22	Carta monetata dell'isola di Sardegna tolta dal corso (legge 27 febbraio 1856 e R. decreto 29 agosto 1858)	28,228	98
23	Consolidato nominativo romano 5 0[0 (decreti 16 settembre 1859, 21 febbraio 1861 e 21 aprile 1862) Romagne, Marche, Umbria e Benevento	»	»
24	Assegni diversi (debito modenese)	3,828	82
25	Rimborso di capitali diversi infruttiferi	11,500	»
26	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia (decreto 8 dicembre 1841)	1,411,138	42
27	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia (decreto dittat. 17 ottobre 1860 e decreto Reale 29 aprile 1863 n° 1223).	1,100,000	»
28	Obbligazioni emesse a favore della Società anonima per la vendita dei beni demaniali (legge 24 novembre 1864, n° 2006 e decreto R. 9 aprile 1865, n° 2465) . . .	23,684,500	»
29	Rendita 3 0[0 assegnata ai così detti creditori legali nelle provincie napoletane	107,876	43
30	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato	791,916	11
31	Annualità e prestazioni diverse .	1,282,415	»
	Totale	28,421,403	76
	Debito variabile.		
32	Pensioni ordinarie	42,773,068	50
33	Interessi dei buoni del Tesoro e relative spese di negoziazione .	13,750,000	»
34	Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme versate in conto corrente colle finanze dello Stato	700,000	»
35	Garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate	49,903,713	»
36	Vincite al lotto	24,500,000	»
	Totale	131,626,781	50
	Dotazioni.		
	Casa Reale.		
37	Dotazione della Corona	16,250,000	»
38	Appannaggio a S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoja . .	500,000	»
39	Appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja	358,611	»
40	Appannaggio a S. A. R. il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoja Duca di Genova	300,000	»
41	Appannaggio ed assegnamento per spese di rappresentanza a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano	300,000	»
	Totale	17,708,611	11
	Parlamento.		
42	Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del Regno . .	230,000	»
43	Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deput.	575,000	»
	Totale	805,000	»
	Titolo II. — *Spese straordinarie.*		
44	Appannaggi ed assegni a Principi e personale di servizio dell'ex-Casa Reale di Parma	226,321	60
45	Assegnamenti vedovili alle due Principesse vedove del Principe di Salerno e del Principe di Siracusa	229,500	»
46	Pensioni straordinarie	3,910,000	»
47	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi . . .	364,000	»
48	Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato	1,000,000	»
49	Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle provincie, passati a carico dello Stato in forza della legge 23 ottobre 1859	15,500	»
50	Restituzione alla comunità di Livorno della contribuzione di		

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Lettori umanissimi e gentilissime lettrici, io divento rosso fino al bianco degli occhi nel dovervelo confessare, ma sono ancora qui appiccicato alle sponde dilettose del Verbano! Sono qui ancora, e farei patto di esservi relegato per tutta la vita, nei mesi che corrono dall'aprile al settembre, si intende, e con una ricchezza mobile di un venti o trenta mila lire di rendita. Ho detto *mobile* perchè vi giuro sull'anima mia che mi farebbe scrupolo di coscienza di tenerla ferma.

Da Sesto Calende a Magadino, dal Castello d'Angera all'Isola Bella, sono tante e sì svariate le bellezze della natura e dell'arte, tanti e sì vaghi i paesetti che si protendono nella limpida onda lacustre, o si specchiano in essa dall'alto dei colli verdeggianti, popolati di case e di *vigneti* come quelli cantati dal poeta Zacintio, che non sarei certo impacciato a passare il mio tempo e a spendere il mio denaro.

Una villetta modesta a mezzo colle, la quale bastar potesse ad albergarmi comodamente con una dozzina d'amici, una barchetta leggera per battere l'equoreo piano, e un paio o due di cavalli per correre sulla magnifica strada del Sempione, romanamente comandata da quell'ometto di genio che fu il Primo Napoleone, ecco tutto quello che mi abbisognerebbe per ora. A quello che manca supplirebbe la fantasia usa da un pezzo ai castelli in aria, e alle invenzioni romantiche.

En attendant io vorrei farvi il Corriere del *Lagomaggiore*, dirvi tutte le sensazioni, belle e non belle, da me provate, descrivervi ad uno ad uno i paesi, i castelli, i villaggi che sorgono sulla duplice sponda, farvi entrare con me sotto le pieghe *ramifere* del manto cardinalizio del San Carlone di Arona, o sulle torri merlate del castello d'Angera, o nel belvedere dell'Isola Borromea, che si presenta come la Venere di queste limpide linfe che più che lambirla l'accarezzano, quasi conscie della vaghezza della loro graziosa sovrana.

Oppure frugando nelle cronache, forse non senza diletto e istruzione vostra, potrei ritesservi la storia di Arona e del suo castello, i cui ruderi si veggono tuttavia sulla cima di un monte scosceso e tagliato a picco, e che dai monaci benedettini che primi abitarono questo suolo e vi crebbero in potenza e ricchezze, passò nei Visconti, e poi nei Borromei, e poi negli Spagnuoli, e poi negli Austriaci, e ultimamente nei principi savoiardi che tennero in piedi il castello finchè al trionfatore di Marengo non piacque di ordinarne la demolizione. E se volessi risalire anco a' tempi assai più remoti mi sarebbe facile narrarvi le gesta di madonna Oliva de'Valvassori, la quale governava il castello d'Arona e luoghi circostanti, a un bel circa colla costituzione del re d'Abissinia e dell'Emiro di Bokara, dei quali abbiamo avuto non ha guari saggi stupendi sul modo di reggere le popolazioni e esercitare l'ospitalità cogli stranieri. Ma non potendo nè volendo dir tutto della signora Oliva sullodata, non voglio tacere di una delle sue, e forse della più marchiana che abbia fatto.

Ora avete a sapere che essa teneva la terra a nome di suo zio l'arcivescovo Guidone. A quei tempi gli arcivescovi e i vescovi avevano feudi e castelli, e uomini d'arme e cortigiani e buffoni, e combattevano battaglie, e distribuivano indulgenze, e menavano la vita più lieta e mondana che immaginar si possa; ma a que' tempi il disegno di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico non era ancora stato messo all'ordine del giorno, e qualche *lapsus* doveva pur esser permesso a que' porporati; non essendosi per anco inventato il matrimonio civile, in virtù del quale essi pure possono volendo contrarre nozze legittime. Checchè sia pare che madonna Oliva fosse sfegatata partigiana del matrimonio, perchè un bel giorno fece prendere a tradimento il diacono Airoldo, noto campione del celibato ecclesiastico, e trattolo nell'isoletta che sorge a breve distanza dal porto di Angera lo fece senza formalità di giudizio uccidere dai suoi sgherri, e a maggiore sfregio trascinare, ignudo e mutilato cadavere, dall'una all'altra riva. E tutto questo tenendo come s'è detto il governo a nome di uno zio arcivescovo. Se l'avesse tenuto a nome del Gran Kan de' Tartari, sa Dio che cosa avrebbe fatto. Altro che liquidazione dell'asse!!

Ma lasciamo da parte le vecchie storie e le nuove, e la crudele castellana e il diacono torturato. Tutto questo a guardarci bene addentro deve importare mediocremente ai lettori del Corriere di Firenze, i quali vogliono a buon diritto novelle delle rive dell'Arno anzichè quelle del Lagomaggiore. E sa Dio se per fornirle loro a josa, e condite di sale attico o samosatense io non fossi parato a far perfino monete false. Sa Dio se io mi auguri in questa condizione singolarissima nella quale mi trovo l'invidiabile facoltà posseduta al tempo de' tempi da Sant'Antonio. Ma per dirla con quel capo ameno del Guadagnoli

Fu ad Anton di star concesso
In due luoghi al tempo istesso;
Ma noi siam, per quanto io so,
Buoni sì, ma santi no.

Cosicchè non potendo io fisicamente trovarmi in Firenze mentre sono sul Lago, e volendo pure non defraudare i lettori della *Gazzetta* di quello

N.	Voce	Lire	Cent.
	guerra di L. 1,008,000 imposta nel 1849 dal generale austriaco barone d'Aspre	100,800	»
51	Contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto	60,000	»
52	Pagamento all'Azienda dei Presti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno, passato a carico dello Stato . .	19,068	»
53	Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, numero 2226, e decreto reale 11 maggio successivo, n° 2325) . .	317,000	»
54	Rimborsi ai comuni della Toscana per effetto della legge di perequazione dell'imposta fondiaria .	700,000	»
55	Fondo speciale di sussidio per i consorzi che saranno istituiti per provvedere alle opere di difesa o di digagna nel territorio ex-mantovano	»	»
56	Interessi del 1/2 per 100 sul mutuo di lire 278 milioni imposto alla Banca Nazionale coi regi decreti 1° maggio e 1° agosto 1866, n. 2873 e 3110, e decreto ministeriale 5 ottobre 1866	1,170,000	»
»	Rimborso delle spese del già Dominio di Lombardia anteriori al 31 marzo 1860	»	»
	Totale	11,112,189	60

RIEPILOGO DELLA PARTE PRIMA.

Spese ordinarie.

Debito Pubblico.

Voce	Lire	Cent.
Debito consolidato	262,433,365	74
Debito redimibile	57,772,300	38
Debito non incluso nel Gran Libro .	28,421,403	76
Debito variabile	131,626,781	50
Dotazioni.		
Casa Reale	17,708,611	11
Parlamento	805.000	»
Totale Spese ordinarie	498,767,462	49
Totale Spese straordinarie	11,112,189	60
Totale generale	509,879.652	09

PARTE SECONDA.

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE.

Titolo I. — *Spese ordinarie.*

Amministrazione centrale.

N.	Voce	Lire	Cent.
	Ministero delle finanze.		
57	Personale	1,430,900	»
58	Spese d'ufficio	115,000	»
	Totale	1,545,900	»
	Corte dei conti.		
59	Personale	1,000,000	»
60	Spese d'ufficio	90,000	»
	Totale	1,090.000	»
	Tesoreria centrale.		
61	Personale	7,000	»
62	Spese d'ufficio	18,000	»
	Totale	25,000	»
	Direzione generale del Debito Pubblico.		
63	Personale	322,000	»
64	Spesa d'ufficio	60,000	»
	Totale	382,000	»
	Spese di generale servizio.		
65	Stampa dei bilanci preventivi, dei conti consuntivi e stampati di contabilità generale	255,000	»
66	Spese di commissione, invio di fondi e altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico	659,500	»
	Totale	914,500	»

Servizi speciali ed amministrazioni compartimentali.

N.	Voce	Lire	Cent.
	Direzioni compartimentali del contenzioso finanziario.		
67	Personale	158,900	»
68	Spese d'ufficio	7,200	»
	Totale	166,100	»
	Direzioni compartimentali del Debito pubblico.		
69	Personale	425,300	»
70	Spesa d'ufficio	60,000	»
	Totale	485,300	»
	Amministrazione esterna del Tesoro.		
71	Personale	1,076,500	»
72	Spese d'ufficio	220,400	»
73	Fitti di locali	26,500	»
74	Servizi di tesoreria nei circondari	25,000	»
75	Spese eventuali diverse	71,500	»
76	Ricevitori generali e circondariali delle provincie meridionali (stipendi ed emolumenti diversi) .	448,009	»
77	Servizio di tesoreria nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria	47,500	»
78	Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori	»	»
79	Restituzione di somme indebitamente versate in conto entrate della Direzione generale del Tesoro	»	»
	Totale	1,915,409	»
	Regio Banco di Sicilia.		
80	Personale	162,435	»
81	Spese d'ufficio	47,000	»
	Totale	209,435	»

N.	Voce	Lire	Cent.
	Regie zecche e monetazione.		
82	Personale	73,800	»
83	Spese d'ufficio e diverse	23,800	»
84	Fitti di locali	952	»
85	Perdite per tolleranze in più sul peso e titolo delle monete . . .	15,000	»
	Totale	113,552	»
	Amministrazione delle tasse, del demanio e del catasto.		
86	Personale	5,759,290	»
87	Spese d'ufficio ed indennità fisse .	634,342	»
88	Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse . . .	1,384,370	»
89	Fitti di locali	234,215	17
90	Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto	181,760	»
91	Aggio d'esazione ai contabili . .	7,532,503	»
92	Spese di coazione e di liti . . .	120,000	»
93	Restituzioni e rimborsi	3,939,400	»
94	Carta bollata, macchine e punzoni	450,000	»
95	Officina per la fabbricazione delle carte-valori	200,000	»
96	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali . . .	1,260,000	»
97	Valli di Comacchio	840,000	»
98	Stabilimento metallurgico di Mongiana	74,786	68
99	Beni delle prelature e dei vescovadi in sede vacante in Sicilia .	622,423	97
100	Contribuzioni fondiarie sui beni demaniali	1,200,000	»
101	Spese varie d'amministrazione pei beni delle soppresse corporazioni religiose e degli enti morali sottoposti alla conversione, a mente della legge 7 luglio 1866 . . .	»	»
	Totale	24,433,090	82
	Amministrazione del Lotto.		
102	Personale	740,600	»
103	Spese d'ufficio fisse	24,800	»
104	Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse	315,000	»
105	Aggio di esazione	2,750,000	»
	Totale	3,830,400	»

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di professore *di letteratura italiana e di nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini* presso il Regio Conservatorio di musica di Milano, cui va annesso l'annuo soldo di italiane L. 1,400 (millequattrocento).

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di settembre insinuare le loro documentate istanze al Ministero della pubblica istruzione, comprovando in ispecie l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti, ed infine ogni altro attestato che meglio valga a provare l'idoneità del ricorrente.

Il concorso si ritiene in massima aperto per titoli, con facoltà però al Conservatorio di assoggettare ad esame i singoli aspiranti qualora ciò si stimasse indispensabile.

Dal R. Ministero della pubblica istruzione addì 3 agosto 1867.

Il direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino l'ufficio di professore di scoltura, collo stipendio annuo di lire quattro mila (4,000), s'invitano tutti coloro che credessero aver titoli per attendervi a presentarli a questo Ministero entro il termine utile che è stabilito dal giorno del presente avviso, fino a tutto il mese del prossimo ottobre.

Firenze, addì 2 agosto 1867.

Il direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Norme per gli esami e pel conferimento dei premi agli aspiranti maestri che frequenteranno il Corpo normale per gli insegnamenti nautici nel R. Istituto di marina mercantile in Genova.

Art. 1. Gli esami saranno dati nel mese di dicembre p. v. da una Commissione composta dei quattro professori che avranno fatti gli insegnamenti e presieduta da un membro della Giunta locale di vigilanza sugli studi tecnici.

Ciascuno degli esaminatori, compreso il presidente, disporrà nelle votazioni di dieci punti.

Art. 2. Agli esami non saranno ammessi se non coloro che, iscritti regolarmente, avranno frequentato tutti i quattro insegnamenti compresi nel Corpo normale.

I candidati dovranno far pervenire al preside dell'Istituto la loro domanda per essere ammessi agli esami, almeno dieci giorni prima di quello che sarà fissato per l'apertura degli esami.

Art. 3. Gli esami comprenderanno una prova per iscritto ed un esperimento orale sopra ciascuna delle quattro discipline intorno alle quali sarà stato fatto l'insegnamento.

A ciascuno dei quattro lavori in iscritto sarà assegnata una speciale seduta, nella quale i candidati, sotto la vigilanza di un professore, avranno sei ore di tempo per isvolgere il tema. Ognuno dei quattro professori presenterà otto temi al presidente della Giunta di vigilanza, il quale sceglierà il tema sul quale dovrà vertere il lavoro.

Nell'esame orale i candidati saranno interrogati per un quarto d'ora sopra ciascuna delle materie d'insegnamento.

Gli esami orali saranno dati individualmente a ciascun candidato.

Art. 4. Il candidato che non avrà raggiunto almeno i sei decimi in ognuno degli esami, non sarà dichiarato promosso. Quegli però che avrà ottenuto cinque decimi nella prova scritta, sarà promosso se otterrà almeno nove decimi nella prova orale; e, reciprocamente, sarà promosso chi, avendo riportato solo cinque decimi nell'esame orale, avrà ottenuto almeno nove decimi nello scritto sulla stessa materia. Non vi sarà compenso di voti fra gli esami scritti ed orali su materie differenti.

Art. 5. Il candidato che avrà riportato la promozione in tutti gli esami, avrà diritto ad un diploma di idoneità, che lo abiliterà all'insegnamento privato delle scienze nautiche, e che sarà titolo per aspirare a cattedre vacanti negli istituti Regii di marina mercantile e nelle scuole di nautica.

Art. 6. Ai cinque candidati che avranno riportato il maggior numero di punti negli esami, purchè in ciascuna delle prove così scritte come orali abbiano raggiunto almeno gli otto decimi, saranno rispettivamente dati i 5 premi di lire 400 ciascuno, assegnati dal Governo e dalla Deputazione provinciale di Genova.

Sul diploma dei premiati sarà fatta menzione del premio da esso loro ottenuto.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Sindacato sulle Società commerciali e gl'istituti di credito.

Notificazione

Firenze, addì 6 agosto 1867.

Alcuni dubbi sorti sull'interpretazione di qualche punto della legge 14 giugno 1866, n° 2983 per l'istituzione del Credito fondiario e dell'analogo regolamento, la formazione dei moduli delle cartelle fondiarie e dei contratti, gli accordi che erano necessari fra gli istituti che in virtù della legge anzidetta e delle convenzioni 4 ottobre 1865 e 25 febbraio 1866 hanno assunto l'esercizio del Credito fondiario, per raggiungere una perfetta uniformità di sistema nell'amministrazione, nella contabilità e nelle contrattazioni a tali operazioni inerenti, e le formalità occorrenti per la approvazione ministeriale del sistema medesimo contribuirono, non ostante il buon volere del Governo e degli istituti, a ritardare finora il cominciamento delle operazioni di Credito fondiario.

I dubbi e le difficoltà sono oramai superati, e i lavori di preparazione intieramente compiuti; quindi ho la soddisfazione di vedere finalmente appagato il giusto desiderio dei proprietari, e di poter annunziare al pubblico che gli istituti di Credito fondiario del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi di Siena, della Cassa di risparmio di Bologna, della Cassa centrale di risparmio di Milano e dell'Opera Pia di San Paolo di Torino, incomincieranno simultaneamente le loro operazioni il 1° del venturo mese di settembre.

Non mi è meno soddisfacente di potere nello stesso tempo annunziare che la prossima pubblicazione della legge che trasforma in ente morale autonomo il Banco di Sicilia, e le offerte del Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano, accettate dalle provincie venete, mettono il Governo in grado di attendere, come con alacrità attende, allo scopo di far partecipare quanto prima alla benefica istituzione del Credito fondiario le provincie della Sicilia, della Sardegna e della Venezia.

Il Ministro F. DE BLASIIS.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti relativa all'applicazione della legge del 24 luglio scorso per ciò che spetta le nuove attribuzioni conferite ai Consigli municipali.

Lo stesso *Moniteur* pubblica un decreto col quale viene istituita una Commissione speciale e gratuita presso il Ministero degli affari esteri. Questa Commissione i cui membri sono nominati dallo stesso decreto è incaricata di rivedere la liquidazione provvisoria fatta a Messico per le indennità derivanti dai reclami dei nazionali francesi contro il Messico e di procedere al riparto dei fondi disponibili fra quelli che vi hanno diritto.

— Il *Mémorial diplomatique* reca quanto segue a proposito del convegno dei sovrani di Francia e d'Austria a Salisburgo:

« Per quanto prometta d'essere fecondo di risultati per l'avvenire il colloquio fra i due sovrani d'Austria e di Francia, i termini stessi coi quali l'organo ufficiale del Governo francese lo annuncia lasciano intendere che, nelle presenti circostanze, esso non può essere considerato che come un atto di squisita cortesia di Napoleone III, il quale vuole così dimostrare la parte viva e sincera che egli e la sua augusta sposa, prendono alla crudele perdita testè fatta dalla famiglia imperiale d'Austria.

« L'*incognito* che le LL. MM. conserveranno durante questo viaggio si spiega naturalmente col lutto della Corte di Vienna, che finirà soltanto il 21 corrente. Contrariamente a ciò che annunziano parecchi dei nostri confratelli di Parigi, è soltanto dopo la festa nazionale del 15 agosto che l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi partiranno per Salisburgo, dove si trovano in questo momento le LL. AA. II. e RR. l'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia, genitori dell'imperatore Massimiliano, e gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittorio, suoi fratelli.

« L'imperatrice Elisabetta, che dimora ad Ischi, giungerà il 16 agosto a Salisburgo, dove l'imperatore Francesco Giuseppe verrà a raggiungerla lo stesso giorno, lo che fa supporre che l'imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia non vi giungeranno che il 17.

« Il cancelliere dell'impero, barone di Beust, accompagnerà il proprio sovrano a Salisburgo. Vi si recheranno pure il principe di Metternich e il duca di Gramont.

« Sebbene, a cagione del lutto, tutte le feste siano soppresse, tuttavia gli artisti del teatro di Corte di Vienna hanno ricevuto l'ordine di dare a Salisburgo alcune rappresentazioni in onore degli augusti ospiti.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica le seguenti notizie telegrafiche in data di Berlino 3 agosto:

« Il *Monitore* prussiano dichiara erronea l'asserzione della *Gazzetta della Germania del Nord* che soltanto delle divergenze di opinione abbiano impedito al signor Savigny di prender parte ai lavori del Consiglio federale.

« La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la situazione dell'Oriente prende ogni giorno un aspetto più minaccioso. La insurrezione della Bulgaria avrebbe una portata ben più grave dei movimenti insurrezionali isolati dell'isola di Candia. »

— Scrivono da Berlino che il viaggio del signor Bismark ad Ems non avrebbe più avuto luogo perchè il Re doveva abbandonare quella città il giorno 4 per recarsi a Coblenza e di là direttamente a Ragatz nella Svizzera.

— Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Il trattato che la Prussia e la Sassonia si erano riservate di conchiudere al tempo della pace per la costruzione di una ferrovia da Lipsia a Zeit per Pegau, è stato sottoscritto il 30 luglio a Berlino dai plenipotenziari dei due paesi.

— Secondo la *Gazzetta di Carlsruhe* il governo del Baden non avrebbe indirizzato alle Corti di Germania il *memorandum* che gli fu attribuito collo scopo della creazione di una alta Camera tedesca, nella quale sederebbero come pari i sovrani attuali degli Stati tedeschi secondarii.

— Scrivono da Annover 1° agosto alla *Gazzetta Nazionale*:

Le misure repressive contro la stampa si riproducono in tutte le città più importanti come Francoforte, Colonia, Annover. La redazione della *Gazzetta d'Annover*, organo del partito feudale e del clero luterano, annunzia che essa non verrà più pubblicata dietro un ordine del governatore generale Voigts-Rhetz che la minaccia di un'ammenda di 1,000 talleri e della chiusura della stamperia nel caso di non esecuzione di tale ordine.

Questa misura così severa è stata provocata da un articolo sulla partenza della regina Maria, articolo nel quale la condotta del governo prussiano verso questa regina era rappresentata come un atto di violenza. Il redattore del giornale venne arrestato per essersi rifiutato di nominare l'autore dell'articolo incriminato.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*:

Può darsi benissimo che sia un sentimento di umanità quello che inspirò il viaggio di Napoleone III a Salisburgo. Ma, come la giurisprudenza distingue tra l'*occasione* e la *ragione* di un atto, sembra che il desiderio di esprimere personalmente alla Casa d'Austria la propria condoglianza per la spaventevole catastrofe del Messico possa difficilmente essere considerato siccome la ragione impellente di questo viaggio, che viene intrapreso nello stesso punto in cui la questione orientale per una serie di convenzioni (forse non ancora formalmente obbligatorie) sta per subire un notevole mutamento, e insieme la questione dello Schleswig settentrionale sembra sempre più inasprirsi e diventare un serio conflitto. Non intendo con ciò dire che l'Imperatore Napoleone venga in Austria con proposte già formulate in un senso o nell'altro, e ancor meno che l'Austria sia disposta a rinunziare subitamente a quel contegno riservato e semplicemente osservatore, che solo le permetterà di attendere con tutta energia a sciogliere le sue grandi questioni interne. Ma disconoscere per ciò al colloquio di Salisburgo ogni carattere politico sarebbe evidentemente cosa ancora meno giustificata.

— Scrivono da Weitzen 1° agosto alla *Nuova stampa libera* di Vienna:

Kossuth è stato eletto oggi deputato della nostra città. Gli elettori ed altre persone riunite davanti al palazzo di città in numero di circa tre o quattrocento hanno cominciato a prorompere in calorosi evviva in favore di Kossuth e poscia, non essendosi presentato alcun altro candidato dichiararono, dietro richiesta del presidente del Comitato elettorale, di non voler votare per mezzo di bollettini, ma di voler nominare il loro deputato per acclamazione. Essendosi adottato all'unanimità quest'ultimo modo di procedere, il signor Luigi Kossuth è stato proclamato deputato della circoscrizione elettorale di Weitzen.

GRECIA. — Leggesi nella *Triester Zeitung*, del 3:

Notizie degne di fede giunte da Atene annunziano che due membri del governo provvisorio di Candia giunsero in Atene ed ebbero col presidente dei ministri, Comunduros, parecchie conversazioni, risultato delle quali si può ritenere la ferma deliberazione del Governo greco di appoggiare con ogni modo la insurrezione di Creta. Furono richiamate le riserve, e il Governo fece acquisto di una considerevole quantità di materiale da guerra, tra cui 50,000 fucili e 6 batterie da montagna. Se la questione di Candia non viene sciolta in modo soddisfacente entro il mese di settembre, la Grecia dichiarerà la guerra e porrà tutto a repentaglio. È indubitato che la questione di Creta è strettamente collegata colla esistenza politica della Grecia.

AMERICA. — Il *Monitore belga* pubblica il seguente interessante rapporto che il signor Hoorich's, incaricato d'affari a Messico, diresse al signor Rogier, ministro degli affari esteri, sugli ultimi giorni di Massimiliano:

Chiamato a Queretaro dallo sfortunato principe, io dovetti travestirmi per uscire di Messico.

Dopo avere impiegato tre giorni e tre notti a percorrere le sessanta leghe che separano Messico da Queretaro, in preda alla più penosa ansietà, mi fu permesso, il 5 giugno, di penetrare nel carcere de' Cappuccini, dove, in una cella di 16 piedi quadrati, l'Imperatore era coricato sul letto, guardato a vista dai soldati. Una dissenteria sanguigna ed una malattia di fegato del più grave carattere esaurivano le sue forze e sembravano voler lottare cogli uomini per togliere alla terra codesta esistenza così serena e calma nella sventura.

S. M. mi ricevette coi segni della maggiore soddisfazione e della più viva gratitudine. Da venti giorni dacchè durava la sua prigionia, non un cuore amico aveva potuto rispondere al suo richiamo, quando alla fine il barone Magnus ed io, accompagnati da' suoi due difensori, arrivammo.

Il barone de Lago, incaricato d'affari d'Austria, ed il signor Curtopassi, incaricato d'affari d'Italia, ci seguivano davvicino. Il ministro di Francia non avendo potuto lasciar Messico, malgrado tutti i suoi sforzi, aveva incaricato il Forest, console di Francia a Mazallan, di recarsi egli pure a Queretaro e di fare tutto ciò che umanamente era possibile per salvare l'Imperatore.

Io non esprimerò l'emozione che provai vedendo la tranquillità e la rassegnazione di S. M. che discorse con me, come già nel palazzo di Messico. Questo primo colloquio durò circa due ore. « Sono stato tradito, ingannato e rubato, » mi ripetè più volte l'imperatore con accento pieno di tristezza, ma scevro di rimprovero, « e finalmente sono stato venduto per undici reali, » facendo allusione al tradimento che aveva consegnato la città dove l'imperatore lottava eroicamente da due mesi con 6000 uomini.

S. M. ripetè poscia sorridendo queste parole del re-cavaliere: « Tutto è perduto tranne l'onore. » Egli parlò molto anche dell'Europa, della sua famiglia, del re, della regina dei Belgi e del conte di Fiandra. « Io non oso scrivere a mia madre ed all'imperatrice, diceva egli, per tema di recar dolore a que' due esseri sì cari, che non me ne cagionarono mai; e poi, sarebbe crudele il gettarle in perplessità; il mio confessore, del resto, scrisse loro per prepararle. »

Durante tutto questo colloquio, l'Imperatore prendeva frequentemente le mie mani nelle sue, e mi attestava la sua riconoscenza che io fossi venuto a lui.

Come per un soprappiù di precauzione, gli si aveva quel giorno tolto via il suo medico ed il suo aiutante di campo.

Io gli offersi di partecipare la sua cattività, se me lo permettessero, affine di curarlo. Egli me ne ringraziò affettuosamente, dicendo che aveva una semi assicurazione che il suo medico gli sarebbe reso, e che io potevo riuscirgli più utile fuori.

Pel corso di dieci giorni io mi recai ogni giorno ai Cappuccini, e passai ogni volta parecchie ore con S. M. I signori Lago, Curtopassi ed

---

che loro spetta *de jure*, farò del mio meglio per adempiere al debito mio il peggio possibile.

E per adempierlo mi gioverò dei giornali della capitale che mi seguirono giornalmente passo passo, nelle mie peregrinazioni e nelle mie soste, e li metterò a contributo senza un riguardo al mondo. Diavolo! A questi lumi di luna i tributi e i contributi sono troppo in voga perchè i miei colleghi debbano, tenermi il broncio per questo prestito forzoso che io loro impongo.

Certo che nel far ciò non mi sento tranquillissimo, e senza far torto a nessuno non intendo di assumermi responsabilità di sorta per le cose che riferisco. Quando un galantuomo che abbia due occhi in viso non li può girar attorno a piacere suo, non può mai esser sicuro delle cose che dice e dei giudizi che fa. E di questa verità ebbi a far prova io stesso che scrivo nel Corriere passato, dove, lontano com'ero, m'avventurai di parlare sulla fede altrui. Del che non terrò proposito più particolareggiato e per non far torto ad alcuno, e per non dare tanta importanza alle mie parole da stimarle degne che se ne serbi ricordanza da chi le legge.

Dunque senza più sfogliamo i giornali della quindicina e vediamo che cosa c'è da spigolare nelle loro colonne.

E in fede mia che scorse ch'io le ho tutte quante con la cura pungente di un alchimista alla ricerca della pietra filosofale, non mi è possibile raccogliere tanto da farne un Corriere a garbo, sebbene di seconda mano. Tolte le contravvenzioni municipali, le retate di borsaiuoli, di vagabondi *et similia*, qualche suicidio, qualche annegamento, che sono tutte cose che mi studio di registrare il meno possibile, poco più davvero ci rimane.

Ci sarebbe da narrare la patriottica commemorazione ordinata dal municipio in onoranza dei martiri dell'indipendenza italiana, fra i quali primeggia per grandezza di sagrifizio il magnanimo Carlo Alberto. Alla funebre cerimonia intervennero ministri, autorità civili e militari, e popolo molto; e le vòlte auguste di Santa Croce echeggiarono di flebile melodia a bella posta messa insieme dal cav. Casamorata, alla quale risposero altre musiche funebri dalla bene architettata piazza. Ma registrata ch'io l'abbia per debito di cronista non posso dilungarmi nelle particolarità della cerimonia alla quale non mi fu dato d'assistere, nè descrivere il catafalco che non vidi, nè riportare le inscrizioni che non lessi.

E ci sarebbe pure da descrivere, passando con brusco salto dal triste al gaio, dalla morte alla vita, ci sarebbe pure, dico, da descrivere la festa che la banda di Bagno a Ripoli immaginò a proprio beneficio fuori di Porta San Niccolò oltr'Arno; festa fantastica di musica e di luce; di palii, di cuccagne, di regate, di fuochi artificiali e di fuochi di Bengala, che fra gli artificiali sono i più vaghi a vedersi. Alcuni fra i giornali che van per la maggiore ne parlano a lungo come di cosa riuscita benissima e graditissima al popolo di ogni ordine che affluì alla nuova festa, nella quale pare non s'avesse a lamentare il menomo disordine. Ma per descrivere ammodo e a garbo feste siffatte, conviene essersi dentro fino alla gola, e andare dappertutto e vedere ogni cosa, e giudicare da sè dell'effetto generale, il che per la ragione che sapete io fui impedito di fare. Quello che posso aggiungere di mio si è che mi piacerebbe se feste tali si rendessero più frequenti in Firenze, perchè l'allegria onesta e gli spettacoli pubblici poco dispendiosi contribuiscono a mantenere il popolo in quella serenità d'animo che lo rende migliore e più inchinevole a comportare le miserie della vita che sono pur tante e in gran parte inevitabili. Del resto una città com'è Firenze difetta di spettacoli pubblici a buon mercato, di spettacoli democratici. Una volta, e non sono molti anni passati, il teatro era alla portata di tutti, e a prezzi così modici che si andava a teatro per economia, come usavano gli Inglesi quando uscendo dall'isola loro, si davano al viaggiare. Ora il teatro s'è fatto cosa di lusso, e solo per le classi che hanno il Dio Momo per loro patrono, talchè il popolano si getta nelle osterie, si abbandona alla crapula, al giuoco, spende più assai e diventa peggiore. Vedete dunque che sarebbe anco questione di moralità pubblica e di benessere.

Dopo di ciò io non so proprio più che altro mi dire se non farvi sapere, se non lo sapeste ancora, che è stato aperto finalmente il giardino del nuovo quartiere della Mattonaia, dove cercherete invano piante ombrifere, fiori odorosi, zampilli rinfrescanti, sinuosità artificiali e variate, sedili comodi, diletto di nessun genere. È un pasticcio in tutte le regole, che non può onestamente aspirare al titolo di giardino, e che sarà tollerabile forse tra venti o trent'anni, quando voi ed io saremo andati a rincalzare i cavoli. Non si può negare per altro che il municipio non sia previdente, se pensa infin da ora e spende per quelli che sono di là da venire!

Anco vi narrerò di un nuovo fondaco pieno da cima a fondo di oggetti chinesi, che dicono venuti proprio proprio dalla China. Ora che Pechino vuol essere illuminata a gas, e accetta questa importazione luminosa da noi barbari che abbiamo sempre, rispetto al celeste impero, il buio nell'intelletto, era dovere nostro di mostrare in qualche guisa la nostra riconoscenza. Il fondaco chinese in Firenze è un principio di questa dimostrazione europea.

Colla quale pongo fine alle ciancie, e vi saluto cordialmente.

ARTURO.

io ci succedevamo nelle nostre visite per ingannare la solitudine dell'augusto prigioniero. Il signor Magnus avendo ricevuto l'autorizzazione d'andare a San Luis presso Juarez, non rimase che tre giorni a Queretaro, ed il signor Forest, malgrado il desiderio dell'Imperatore, non ottenne che una sola volta dal generale Escobedo il permesso di visitarlo.

Tutto il resto del nostro tempo era occupato in isforzi per salvare la vita dell'infelice imperatore. Corrieri erano spediti a tutti i generali liberali che noi credevamo potessero ascoltare la voce della umanità; discutevamo della difesa cogli avvocati, mentre a San Luis due difensori, due celebrità del partito liberale, D. Mariano Riva Palacio, e D. Martinez de la Torre, s'adoperavano col signor Magnus presso il Governo supremo.

Il signor Dano mi aveva rimesso gran numero di lettere per tutti i liberali ai quali egli era stato utile durante l'intervento, e di cui parecchi gli dovevano anche la vita. Nella dolorosa posizione in cui le circostanze ponevano il ministro dei Francesi, egli faceva tutto il possibile per secondarci. L'Impertore, che lo seppe, mi incaricò di ringraziarnelo caldamente in suo nome.

Il 14 giugno, poche ore prima che fosse pronunziato il giudizio, nel momento che i signori De Lago, Curtopassi, Forest ed io ci recavamo al tribunale, un colonnello ci fermò nella via e ci condusse dal generale comandante lo Stato di Queretaro, il quale ci significò che avevamo due ore per lasciare la città. Il colonnello ci consegnò in seguito i nostri passaporti, aggiungendo « che se ci coglieva il vezzo di far ritorno, saremmo fucilati. » Nessuna ragione di quest'atto ci fu data; noi non potemmo spiegarcelo che con un'ombratile diffidenza dell'autorità. Ne fu giuocoforza arrenderci all'intimazione e, col cuore oppresso dalla tristezza, abbandonare ad una crudele solitudine lo sfortunato captivo e lasciarlo senza potergli dire un ultimo addio.

Arrivati al campo del generale Porfirio Diaz, ricevemmo un'ultima parola dell'augusto prigioniero, il quale ci annunciava la morte dell'Imperatrice (voce che infatti erasi sparsa), e ci mandava i suoi ringraziamenti insieme ai suoi ultimi desiderii.

Noi volemmo però tentare ancora uno sforzo presso i capi dell'esercito d'oriente, per fare che essi appoggiassero un ricorso di grazia, trasmesso a San Luis dai difensori dell'Imperatore.

Già petizioni di questo genere erano state indirizzate a Juarez, tra altri dagli artigiani di San Luis e dalle vedove che avevano perduto il loro marito nella lotta contro l'Impero. Tutto fu inutile.

Il 19, nel pomeriggio, ci giunse la fatale novella.

Quello stesso giorno, a ore 6 40 minuti del mattino, l'Imperatore era stato passato per le armi coi generali Miramon e Mejia.

— Gli ultimi dispacci dal Messico pervenuti alla *Corrispondencia* recano che il generale Losada, alla testa di 12 o 13,000 uomini che formano il nucleo di quelle formidabili tribù indigene con le quali Alvarez interroriva il paese, occupa lo Stato di Jalisco, e vi si è proclamato indipendente. Losada ha seco molti capi intrepidi e segnatamente il generale Placido Vega, già governatore di Sinaloa.

Juarez ha molti competitori. Il più terribile di tutti è Ponfirio Diaz popolare e indipendente. Credesi che sarà eletto presidente.

Il Governo messicano teme che il generale Guarite, che è a Guadajara, e capo di 12,000 uomini si pronunci per Ortega. Si parla anche di un generale anglo-americano che deve mettersi alla testa degl'insorti che sotto gli ordini di Losada e Vega si sono sollevati nelle provincie di Jalisco, Sonora, Sinaloa e Chihuahua.

Se queste voci si confermano il Messico non tarderà a essere nuovamente in balìa di quei competitori e di que' *pronunciamentos* che per tanti anni hanno immerso l'infelice paese nell'anarchia.

RUSSIA. — Si legge nel bollettino dell'estero del *Journal de Saint-Pétersbourg* del 3 luglio:

In Germania il convincimento è unanime che bisogna esser pronti a tutti gli eventi, ma sarebbe inopportuno e superfluo di prepararsi a tutto con accompagnamento di eccitazioni internazionali. È vero che nella stampa parigina vi sono certi giornali che crederebbero di aver perduto la giornata se non assalissero la Prussia, e non additassero un atto del governo prussiano alla vendetta pubblica.

Ma s'ingannerebbe a partito chi credesse che l'opinione pubblica in Francia sia dalla parte di quei don Chisciotte delle nazionalità straniere sedicenti oppresse e la migliore attitudine da serbare rispetto a loro è la indifferenza.

La stampa tedesca non comprometterebbe in nulla la causa che si atteggia a difendere la tesi che ciascuno è padrone in casa; i principii della indipendenza della Prussia e della Germania se schivasse di regolarsi sui fogli parigini ai quali alludemmo, non si prova altro che una sterile e deplorabile irritazione rispondendo a delle ingiurie con delle altre ingiurie. La forza e il diritto che hanno la coscienza di sè hanno una impassibile fierezza.

È cosa buona che tanto in Francia che in Prussia il governo non ha pensato a fare risalire la responsabilità del linguaggio dei giornali al di là della loro redazione, e nemmeno l'opinione pubblica si è ingannata.

Il governo prussiano accettando la conferenza di Londra ha provato che sa metter da parte le passioni del sentimento nazionale. E anche oggi speriamo che condurrà le pratiche nella questione della Danimarca con la savia moderazione e imparziale giustizia che possono agevolmente condurre alla riconciliazione ed all'accordo onorevole di cui saranno lieti i due paesi, e sarà veduto di cattivo occhio solo da quelli che gioiscono delle difficoltà che la Germania e la Prussia hanno da superare.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo per telegramma da Aquila in data del 6:

La prefettura d'Aquila, avuta notizia che quella banda di briganti, la quale tempo fa dall'Umbria si era gettata nell'Abruzzo, minacciando specialmente i dintorni di Leonessa, dirigevasi ieri verso Lucoli, ordinò sollecitamente che la forza militare stanziata in Antrodoco ripiegasse a quella volta. Un distaccamento del 43° fanteria, comandato dall'ufficiale Rodda Carlo, s'imbattè coi briganti. Ne seguì un accanito combattimento, poichè la banda era forte di circa quaranta briganti, benissimo armati ed equipaggiati. Il capobanda, Domenicuccio De-Wite, rimase ucciso per mano dell'ufficiale predetto; altri briganti furono feriti; molti oggetti e carte sorprese. Si importante risultato è dovuto allo zelo operoso dell'autorità politica ed al contegno della truppa davanti il pericolo, che fu, come sempre, ammirabile.

— La Società cooperativa di Torino per lavoro e soccorso agli operai, convocata in adunanza generale il 1° agosto, conferiva all'unanimità, sopra proposta dell'avv. Ruggieri, la presidenza onoraria della Società stessa a S. A. R. il Principe di Savoja Carignano, siccome quegli che incoraggiava e faceva plauso alla nascente Società con largizioni e con consigli.

Il *Conte di Cavour* di ieri annunzia che S. A. R. accettò quella carica con sua lettera del 3 corr. inviata al presidente della Commissione provvisoria signor Galvagno.

— La Società ferroviaria dell'Alta Italia ha accordato la riduzione del 50 per cento a favore dei medici italiani che si recheranno a Parigi, per assistere al Congresso internazionale medico che avrà principio il 16 del corrente agosto.

Il tempo utile per fruire di tale riduzione data dal giorno 6 agosto corrente al 6 settembre p. v., giorno in cui dovrà esser compiuto anche il viaggio di ritorno.

Per godere del ribasso i medici dovranno presentare alle stazioni una domanda in iscritto, corredata di un certificato della Commissione italiana pel Congresso internazionale medico.

— Nell'*Indicatore commerciale* di Livorno si legge:

Il signor conte Federigo De Larderel ottenne alla Esposizione di Parigi uno dei grandi premi destinati agli stabilimenti coordinati al benessere non tanto materiale, quanto morale degli operai, consistente in una medaglia d'oro e in ricompensa pecuniaria di franchi 9,000.

Ci è noto che di questa somma il signor conte di Larderel, unitamente alla sua famiglia, ne ha disposto come appresso:

Lire 2,000 agli operai di Lardarello.
» 2,000 all'ospedale di Pomarance.
» 2,000 alla Società degli asili infantili di Livorno.
» 2,000 all'arciconfraternita della misericordia di Livorno.
» 1,000 alla Società della coltura popolare di Livorno.

— L'Accademia francese aggiudicò unanime al signor Edoardo d'Anglemont il premio Lambert fondato per essere conceduto ogni anno a quel letterato che lo meriti per ingegno e per moralità nelle sue opere.

— Risulta dalle pubblicazioni della amministrazione del *Bureu Veritas* di Parigi che il numero delle navi totalmente perdute nel mese di giugno ultimo salì a 168, cioè: 80 navi inglesi, 30 americane, 9 olandesi, 8 francesi, 8 norvegiane, 5 prussiane e 28 di altre bandiere.

Il numero dei vapori perduti in giugno è di 3, il numero delle navi condannate 5, quello delle navi supposte perdute corpo e beni in seguito a mancanza di notizie 19.

Il numero delle navi perdute dal 1° gennaio al 31 maggio 1867 sale a 1,349
Aggiuntovi il numero delle perdute in giugno 168
Si ha un totale di 1,517
navi perdute totalmente dal 1° genn. al 30 giug. 1867.

Nello stesso periodo del 1866 si perdettero 1,511 navi. Quindi un aumento pel 1867 di 6 navi perdute

— Il sig. Camillo Doucet, direttore generale della amministrazione dei teatri a Parigi, presentò al maresciallo ministro della Casa dell'Imperatore e delle Belle Arti Vaillant un rapporto che venne approvato e che conchiude per l'istituzione di tre concorsi aperti agli autori pel libretto e ai compositori per le partizioni d'opera. Giusta il programma annesso alla relazione i concorsi sono aperti pel teatro imperiale dell'Opera, pel teatro imperiale dell'Opera comica e pel teatro lirico imperiale. I concorrenti debbono essere francesi.

— Fra le meraviglie artistiche che sono venute quest'anno a Parigi, una tra le altre suscita l'ammirazione, ed è meno conosciuta di quello che meriterebbe di essere. Vogliamo dire di quel grande topazio del Brasile, duplice capolavoro ove si sono uniti per produrre un risultamento incomparabile, il lavoro misterioso della natura, e lo sforzo paziente dall'ingegno umano.

Immaginate una pietra preziosa che pèsa quasi quattro libbre (1 chil., 78½ gr.) lunga 18 centimetri e 7 millimetri, larga 11 centimetri e 3 millimetri, alta 7 centimetri e 2 millimetri; sopra uno de'lati è scolpito un bassorilievo alto 4 centimetri e 2 millimetri, che rappresenta Cristo che rompe il pane eucaristico.

Quella pietra preziosa, forse unica al mondo per le sue dimensioni, non meno unica per il lavoro, fu comprata greggia dal governo napoletano ai tempi di Ferdinando I. Quel sovrano ebbe il pensiero di farvi incidere l'imagine di Cristo, e affidò l'incarico successivamente a tre artisti napoletani Rega, Guaccherini e Catenacci. Vi lavorarono attorno dodici anni, e dopo quel tempo per il grande topazio erano stati spesi 12,000 ducati, ossia 50,000 franchi circa, e il lavoro non era finito. Di più le difficoltà materiali della esecuzione, e anche la mancanza di armonia nei concetti degli artisti che si adoperavano in quel lavoro, avevano sviato il concetto primitivo. In queste condizioni il lavoro fu dato a compiere ad Andrea Cariello, professore di scultura in marmo e bronzo, direttore della zecca di Napoli, noto per molte opere che si veggono nel museo di quella città, come: la medaglia commemorativa della nascita di Francesco II; una che rappresenta Pio IX che benedice il popolo italiano nel 1849; le effigie incise di tre sovrani napoletani Ferdinando I, Ferdinando II, e quella di Carlo Felice di Savoja, che stanno alla Esposizione Universale tra le migliori cose del medagliere italiano.

Fu nominata una Commissione per esaminare lo stato del lavoro, e quella riconobbe, conforme l'idea espressa dal sig. Cariello, che bisognava ritoccare interamente i tre primi lavori, lo che fece necessariamente abbassare di 5 millimetri il piano del rilievo, e scemare di altrettanto spessore la pietra. Il Cariello si rimise all'opera, sopra un nuovo disegno proposto da Francesco Liberti, scultore, modificato da Cariello. La nuova impresa durò otto anni, e la lunghezza del tempo non recherà maraviglia a chi pensi alle inaudite difficoltà di quei lavori in pietre dure che si fanno con ruote finissime, cui si dà il mordente sulla pietra con la polvere di diamante. Questa volta però il risultato non lascia nulla da desiderare tanto per l'espressione che per il disegno. È arduo dire la destinazione di quella pietra. Il valore della materia prima e la retribuzione data all'artista, pare che accennino il suo posto nel tesoro di qualche sovrano, o di qualche chiesa riccamente provvista.

Ad ogni modo rimarrà per la posterità un monumento indistruttibile di quanto possa la costanza umana sostenuta dall'amore dell'arte.

(*Moniteur Universel*).

— Lettere da Hong Kong 30 maggio recano che in tutti i distretti produttori di sete la China fa questo anno un ricolto eccellente, soprattutto se lo si paragona a quelli degli ultimi anni trascorsi. Nel 1866 la fallanza provenne non solo dalla malattia dei bachi, ma anche dalla scarsità della foglia di gelso. Questo anno gli alberi sono stati di un vigore notevole e quand'anche avessimo ancora qualche brutto tempo il risultato sarebbe ad ogni modo soddisfacentissimo. I sensali e gli allevatori non stimano meno di 50,000 balle ciò che potrà esportarsi dalla sola Shangai. Canton ne darà senza dubbio 6,000, e il Giappone 15,000 circa. Sarà dunque un totale di 70,000 balle destinate alla fabbricazione delle stoffe in Europa senza contare l'aumento dei tessuti indigeni.

Il commercio del the ha preso da alcuni anni a Hong Kong e nei porti chinesi aperti al commercio straniero uno sviluppo ragguardevole. Nel 1850 l'esportazione non era che di 50 milioni di libbre; nel 1866 salì a quasi 134 milioni. Queste cifre devono richiamare l'attenzione de'commercianti serii perchè esse sono senza dubbio superiori ai bisogni della consumazione, ed è grandemente da temere che le troppe provvisioni in magazzino non producano una depressione dannosa nei prezzi di vendita. La Camera di commercio di Hong Kong ha risoluto che d'ora innanzi il nolo del the e di altre merci sia pagato secondo il tonnellaggio misurato prima dell'imbarco in luogo di far ciò dopo che è stato deposto a terra il carico. Inoltre per evitare ogni difficoltà fra i venditori e i compratori il governatore di Vittoria ha pubblicato una circolare dove consiglia istantemente i commercianti europei ad imparare la lingua cinese.

— Scrivono da Dissentis 31 luglio alla *Gazzetta Ticinese*:

Il 25 luglio p. p. ebbe luogo in Dissentis la conferenza fra i due Cantoni de' Grigioni e del Ticino, per intendersi sulla costruzione d'una strada carreggiabile sul Lucomagno. Erano delegati pei Grigioni il signor presidente Arpagaus, il signor landamano Brosi ed il signor ingegnere in capo Salis. Pel Ticino signori presidente Forni, cons. Bolla e capotecnico Fraschina. Alcune deputazioni dei circoli dell'Oberland, con a capo il sig. avv. Seell, eransi recate a Dissentis per raccomandare la bisogna alla Conferenza.

Noi non conosciamo i particolari della medesima, ma da quanto ci fu riferito da persona amica, si sarebbe steso un protocollo, nel quale:

1° Venne constatato che il Cantone dei Grigioni fino dal 1860 decretò la costruzione d'una strada comune sul Lucomagno, a condizione che il Ticino si presti anch'egli a costruirla sul di lui territorio.

2° Si stabilì che il governo del Ticino chieda al Gran Consiglio l'autorizzazione di fare gli studii e successivamente solleciti il decreto legislativo pella costruzione della strada.

3° Si adottarono alcune basi circa la larghezza e la pendenza della strada, onde conseguire la maggior possibile uniformità.

4° E finalmente si sono intesi per sollecitare a suo tempo un sussidio federale.

Queste sarebbero in sunto le conclusioni della conferenza, alle quali noi facciamo plauso, perchè corrispondenti allo scopo della medesima.

Se il Ticino, come i Grigioni, avesse già decretato in massima la costruzione di questa strada, in tale caso la conferenza non avrebbe avuto ad occuparsi che del terzo e del quarto articolo; ma non essendosi finora nulla fatto dal Ticino, era naturale che i delegati di questo Cantone si riservassero di riferire al Gran Consiglio, tanto più che questo aveva autorizzato il Consiglio di Stato a prender parte alla conferenza senza impegno.

Dipenderà adunque dal Gran Consiglio ticinese di aprire una nuova fonte di prosperità alla popolazione di questo Cantone, e noi non dubitiamo della sua adesione, perchè conosciamo lo spirito di giustizia e d'imparzialità, e l'amore del pubblico bene, dal quale è guidato nelle sue deliberazioni. Se si trattasse di strada ferrata potrebbero forse sorgere delle rivalità; ma trattandosi d'una strada comune — di una strada che al caso rivaleggia col San Bernardino e collo Spluga — e del fatto luculento che il Cantone dei Grigioni apre volonteroso le sue frontiere pel Bernardino, pello Splugen, pel Giulio, pel Maloja, per l'Oberarp, e per tre o quattro altri passi (compreso il Lucomagno) — trattandosi, ripetiamo, di quest'esempio così eloquente, noi stiamo sicuri che il Gran Consiglio del Ticino si spoglierà dei vecchi pregiudizi, e si dimostrerà non inferiore al vicino Grigione in ciò che riguarda il progresso stradale.

DIREZIONE DELLA R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Manifesto.

Il sottoscritto direttore della R. Scuola normale di Pisa, dietro le risoluzioni del Ministero dell'istruzione, rende pubblicamente noto come per l'anno scolastico 1867-68 saranno in detta Scuola disponibili i seguenti posti:

Posti gratuiti da convittori per la facoltà di filologia e filosofia, sedici;
Posti di convittori a pagamento, dieci;
Posti di aggregati con sussidio per le scienze fisico-matematiche, otto;
Posti di aggregati senza sussidio, sei.

Per comodo e norma di coloro che volessero concorrere ad uno dei predetti posti della Scuola normale si aggiunge al presente il seguente estratto di regolamento.

Il Direttore
ENRICO BETTI.

1° La scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:
a) Lettere e filosofia;
b) Scienze fisico-matematiche.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli alunni aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto e i posti di aggregato con sussidio si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni o dai professori universitari.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10° Gli esami si fanno dal 15 ottobre al 5 novembre nelle Università principali del Regno.

11° Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12° La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla scuola normale.

13° Essa deve essere accompagnata:
a) Dalla fede di nascita;
b) Da un certificato di buoni costumi;
c) Dai certificati degli studi fatti.

14° Nella scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15° Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:
a) Licenza liceale;
b) L'età non minore di 17, non maggiore di anni 22.

16° L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:
a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo o Senofonte;
b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*le Odi*) — Livio — Cesare;
c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana;
d) Storia universale e geografia (esame orale);
e) Filosofia elementare (esame scritto).

17° Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18° L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:
a) Fisica;
b) Algebra elementare;
c) Geometria;
d) Trigonometria.

19° Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:
a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni;
b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

20° L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:
a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, o pure di Tacito o Sallustio — Componimento latino;
b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero;
c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto;
d) Storia e geografia antica — Esame orale;
e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

21° L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:
a) Fisica — Esame orale e scritto;
b) Chimica — Idem;
c) Algebra superiore — Idem;
d) Geometria analitica — Esame scritto.

22° I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della scuola inviati alle Università principali del Regno.

(*Estratto dai regolamenti della R. Scuola normale superiore*).

NB. Nell'esame di greco e latino si permette l'uso dei dizionari. Coloro che avessero già fatti più anni universitarii, e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vera Cruz, 15 luglio.

Nessun ministro estero, eccettuato quello degli Stati Uniti d'America, ha riconosciuto ancora la Repubblica.

Sembra sicura la rielezione di Juarez.

Londra, 6.

Notizie di Aden del 20 luglio recano che i prigionieri dell'Abissinia riuscirono ad evadersi.

Londra, 7.

Camera dei Lords. — Il *bill* sulla riforma elettorale venne adottato all'unanimità alla terza lettura.

Parigi, 7.

Notizie dal Messico in data dell'8 luglio recano che Juarez era aspettato fra breve a Messico; che Porfirio Diaz, il quale aveva il comando della città, era personalmente inclinato a mostrarsi moderato; tuttavia il generale imperialista Vidaurri venne fucilato.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Rendita francese 3 %	69 20	69 25
Id. italiana 5 % in cont.	49 15	49 30
Id. id. 15 agosto	49 07	49 15
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	321	318
Ferrovie austriache	457	467
Prestito austriaco 1865	322	322
Ferrovie lombardo-venete	368	375
Id. romane	72	70
Obbligazioni str. ferr. romane	103	105
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	67	67

Londra, 6.

Consolidati inglesi	94 ⅛	94 ¼

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 agosto 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario e pressioni alla normale su tutta la Penisola. Temperatura diminuita. Pioggia nel centro. Cielo sereno. Mare mosso. Domina forte il nord-est.

Barometro stazionario o lievemente innalzato in Europa. Pressioni basse in Iscozia, mediocremente alte in Ispagna.

Qui il barometro s'abbassa.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 agosto 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 753,5	mm 753,5
Termometro centigrado	24,0	28,5	21,5
Umidità relativa	48,0	32,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura { massima + 29,5 / minima + 16,0
Minima nella notte del 7 agosto + 18,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Il romanzo di un giovane povero.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *Il conte di Montecristo* (3ª parte).

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 Agosto 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 50	52 47½	52 65	52 55	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 ¼	69 ¼	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 90	» »	» »	» »	35 contanti
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1520	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	160 »	155 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	200 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	123 ½	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	386 ½	386 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	506	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 ½	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 70	26 65
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	105 ½	105 ⅞
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	»	»
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	»	»
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	»	»
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 25	21 23
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 50 fine corrente. — Napoleoni 21 24.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Purgazione d'ipoteche.

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze con decreto del dì 15 luglio decorso ha ammesso i signori Cesare del fu Giuseppe Volpini, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, e Vincenzio Luigi del fu Agostino Boizard, suddito francese, possidente domiciliato nella comunità di Firenze, rappresentati ambedue dal dottor Cesare Pecchioli, e con domicilio elettivo presso il medesimo, in via de'Rustici, numero 7, ad istituire il giudizio di purgazione d'ipoteche degli infrascritti due stabili da loro acquistati, quanto al signor Boizard col pubblico istrumento del 7 agosto 1866, rogato dal notaro Ferdinando Golini, e registrato in Firenze il dì 11 detto, reg. 19, foglio 115, numero 2750, per il prezzo di lire cento trentacinquemila, e quanto al signor Cesare Volpini, col pubblico istrumento del 17 ottobre 1866, rogato dal detto notaro Ferdinando Golini, registrato in Firenze nel dì 18 ottobre detto, registro 20, foglio 113, numero 3605, per il prezzo di lire cento trentacinquemila, dal sig. cav. Francesco Cambiagi, possidente e negoziante domiciliato in Firenze.

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detto sig. cav. Francesco Cambiagi aventi diritto alla distribuzione dei prezzi che sopra.

Ha stabilito per le inserzioni e notificazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile il termine di giorni 30, ed ha ordinato ai creditori di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione e documenti relativi nel termine di giorni quaranta dalle notificazioni suddette.

Quindi in coerenza dell'autorizzazione riportata, gli acquirenti hanno proceduto a ministero di usciere alle notificazioni ordinate, ed alla legale istituzione del giudizio di purgazione delle ipoteche degli immobili da loro acquistati coi precitati contratti, cioè:

Quanto al signor Vincenzo Luigi Boizard, un palazzo posto in Firenze sulla piazza dei Giuochi, già segnato col numero comunale 639, ed oggi col n° stradale 1, composto di n° 4 piani compreso il terreno destinato in gran parte ad uso di magazzini con cantine ed annessi, a cui confina: 1° piazza dei Giuochi; 2° via del Presto; 3° via San Martino; 4° via Santa Margherita, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in sezione F dalle particelle di n° 2754 in parte, e 2754 in parte, comprese negli articoli di stima di numero 1913 e 2744, con rendita imponibile di lire catastali 1553 e centesimi 21.

E quanto al signor Cesare Volpini, un vasto stabile o casamento situato in Firenze in via della Condotta già via del Garbo, segnato col numero stradale 1, con botteghe, mezzanini, stanze sotterranee ed annessi, che già serviva per uso della Stamperia Reale, a cui confina: 1° via della Condotta, già via del Garbo; 2° vicolo dei Cerchi; 3° Vinci; 4° Pieri, salvo se altri, ecc.; ed è descritto detto stabile ai libri estimali della comunità di Firenze in sezione F dalle particelle di n° 1866, 1867 in parte, 1868, 1867 in parte e 1869, comprese negli articoli di stima di numero 1323, 1322, 2789, con rendita imponibile di lire catastali 998 e cent. 48.

Fatto il 6 agosto 1867.

2127 Dott. Cesare Pecchioli.

Estratto. 2131

Mediante pubblico istrumento del dì tre agosto mille ottocento sessanta sette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, procedendosi a liquidare e determinare ogni è qualunque indennità che dalla comunità di Firenze potesse esser dovuta ai signori Gaetano ed Emilio del fu Giovanni Giovannozzi, possidenti ed impiegati Regi, domiciliati fuori e presso la Porta San Niccolò di Firenze, a causa dei danni che venivano a risentire in conseguenza del rialzamento del piano stradale di fronte al loro stabile ora in riduzione, posto sul lato destro del borgo esterno del Porta San Niccolò ai numeri 13 e 14, tali indennità furono convenute e stabilite nella somma complessiva di lire diecimila dugento quarantuna e centesimi novantotto.

Qual somma di lire diecimila dugento quarantuna e cent. 98 dovrà dalla comunità di Firenze pagarsi ai signori Gaetano ed Emilio fratelli Giovannozzi appena decorso il termine di trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 3 agosto 1867, reg. con marca da bollo da L. 1 annullata, alle istanze di Angiolo Palanti negoziante di manifatture con banco ambulante sotto il palazzo arcivescovile presso la Piazza del Duomo di questa città, ha dichiarato il di lui fallimento; ha ordinato l'immediato inventario di tutte le mercanzie, effetti mobili, libri, carte e quant'altro di pertinenza del fallito; ha nominato in giudice delegato il signor Massimo Freccia, ed in sindaco provvisorio il signor Rinaldo Del Lungo; ed ha stabilita la mattina del 21 agosto 1867, a ore 11, per la convocazione dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 5 agosto 1867.

2132 Ser. Mechelli, canc.

Credito Fondiario
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA

AVVISO.

Col giorno 1° ottobre 1867 la Cassa di Risparmio di Bologna darà principio alle operazioni del Credito Fondiario, il cui esercizio per la legge 14 giugno 1866, e regolamento 25 agosto successivo venne dal Governo affidato alla Cassa medesima, alla Cassa Centrale di Risparmio in Milano, all'Opera Pia di San Paolo di Torino, al Monte de'Paschi di Siena ed al Banco di Napoli, ciascuno per un determinato territorio, il quale per questo Istituto è costituito dalle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Pesaro, Ravenna e Reggio dell'Emilia.

La legge sopra citata ed il regolamento esecutivo, modificato in parte da posteriori decreti, l'ultimo dei quali in data de'30 giugno p. p., inserti nella raccolta officiale degli atti del Governo, determinano il modo e la sfera di azione del Credito Fondiario, il quale ha per oggetto:

I. Di prestare per prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore somme rimborsabili con ammortizzazione.

II. Di acquistare per via di cessione o di surrogazione crediti ipotecari o privilegiati alle condizioni sopra accennate, rendendoli riscattabili con ammortizzazione.

III. Di emettere in corrispondenza delle dette operazioni cartelle fondiarie portanti l'interesse annuo del cinque per cento il cui valore nominale complessivo non possa mai oltrepassare il capitale dovuto dai mutuatari.

IV. Di fare anticipazioni in seguito all'apertura di un credito a conto corrente garantito da ipoteca alle stesse condizioni dei prestiti.

V. Di incaricarsi gratuitamente dell'esazione di cedole della rendita pubblica italiana, di buoni del Tesoro, di vaglia sopra la Banca, d'assegni sulla Cassa dello Stato, delle provincie, dei comuni, d'interessi e dividendi di società aventi guarentigia o sussidio dallo Stato in quanto le somme riscosse debbono portarsi in conto corrente, o ritenersi in deposito per essere convertite nell'acquisto di cartelle fondiarie, o nel pagamento di annualità di scadenza posteriore all'effettiva riscossione.

I contratti di prestito a mutuo, e le anticipazioni in conto corrente non possono eccedere la somma di lire cinquecentomila (L. 500,000), nè essere inferiori a lire mille (L. 1,000) per una singola persona o ditta, ed i primi possono, secondo che si convenga, avere la durata dai 10 ai 50 anni, mediante il sistema di ammortimento, cioè col pagamento d'una annualità fissa, che comprende l'interesse del cinque per cento sulla somma mutuata, un importo non maggiore di 45 centesimi per ogni cento lire del capitale mutuato a compenso delle spese di Amministrazione, e per costituire il fondo di riserva l'importo di 15 centesimi come sopra a titolo di abbonamento secondo la legge, per le attuali tasse ipotecarie di registro e bollo ed altre di qualunque specie che possono competere all'erario pubblico per tale maniera di contratto e per l'emissione e circolazione delle cartelle fondiarie; restando così il debitore dispensato dall'obbligo di versarne l'importo totale all'atto della stipulazione del contratto; in fine la quota di graduale ammortimento del capitale proporzionata alla durata prestabilita del mutuo.

Il debitore può anche, all'infuori delle annualità, liberarsi quando gli piaccia di tutto o parte del suo debito per restituzioni anticipate anche con cartelle fondiarie al valore nominale, purchè ogni versamento parziale non sia inferiore all'importo d'una annualità, salvi i compensi all'Istituto ed all'erario precisati dall'art. 7 della legge.

Per tutti i pagamenti che fa o riceve il Credito Fondiario procede colle seguenti norme:

a) L'Istituto paga in cartelle fondiarie le somme date a mutuo, ossia in rappresentanza di ogni singolo mutuo emette e rilascia tante cartelle quante occorrono al loro valore nominale per costituire l'ammontare del prestito.

b) I pagamenti delle annualità del mutuo, delli interessi delle cartelle e del rimborso di quelle estratte, ed in generale ogni altro pagamento che l'Istituto fa o riceve, (meno i rimborsi anticipati, che possono essere fatti in cartelle fondiarie) ha luogo in valuta legale.

Le cartelle fondiarie emesse dai cinque Istituti summentovati hanno per cauzione la massa delle ipoteche presa dal Credito Fondiario a carico dei suoi mutuatari, la garanzia degli Istituti assuntori dell'intrapresa, ed il fondo di riserva che verrà accresciuto mano mano cogli avanzi nitidi della gestione. Esse cartelle sono conformi a un tipo comune per tutti gli Istituti, salvo il distintivo d'un colore speciale che per Bologna è il *verde pallido*. Portano la denominazione, il timbro a secco, le firme dell'Istituto che le ha emesse e quella del delegato governativo. Portano inoltre un estratto della legge e del regolamento e 40 cedole per li interessi semestrali.

Ogni cartella fondiaria è dell'importo di lire cinquecento (L. 500) i cui interessi si pagano semestralmente al 1° aprile e al 1° ottobre. Le cartelle si rilasciano giusta la domanda o al portatore o ad un nome determinato. In caso di perdita di queste ultime si può sospendere il pagamento degli interessi e far luogo giusta la procedura determinata dagli articoli 30 al 39 del regolamento, all'annullamento delle medesime e alla emissione di titoli equivalenti.

L'Istituto che opera nelle provincie sopraccennate si denomina Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Bologna e la sua gestione è affidata al Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio, il quale a termini delle facoltà attribuitegli dalla assemblea generale, si è associati per coadiuvarlo gli azionisti signori cav. avv. Ulisse Cassarini, ed avv. Stanislao Pallotti. Però le due amministrazioni sono tenute disgiunte tra loro, e le ragioni rispettive delle due istituzioni procedono affatto distinte e separate: avendo già la Cassa di Risparmio assegnata nel suo patrimonio la somma di un milione come fondo di garanzia per le operazioni del Credito Fondiario.

I cinque Istituti del Credito Fondiario italiano si riservano di far conoscere quali operazioni e servigi scambievoli avranno luogo fra loro previi opportuni concerti e in via di delegazione. Però ciascuno di essi risponde unicamente delle sue proprie operazioni o delle cartelle fondiarie che ha create.

La sede dell'azienda di detto Istituto è per regola nella sede stessa della Cassa di Risparmio in Bologna, e provvisoriamente in via delle Asse, n° 1193.

Le tabelle delle annualità, le istanze pei mutui, e gli atti principali da stipularsi in concorso del Credito Fondiario sono redatti giusta appositi modelli depositati a norma di chi ha interesse presso l'ufficio suddetto che ne curerà la opportuna diramazione.

L'Istituto fino a nuovo avviso limiterà le sue operazioni a quelle indicate nelli premessi numeri I, II, III, riservandosi anche per queste di devenirvi nella estensione che ravviserà opportuno a norma delle circostanze e del favore con cui verrà accolta la nuova istituzione ed agevolato il collocamento delle cartelle.

Dalla residenza della Cassa di Risparmio in Bologna, il 29 luglio 1867.

Il Consiglio d'Amministrazione

Carlo Marsili, presidente.
Gaetano Iselani, vice presidente.
Carlo Bevilacqua, direttore.
Vincenzo Amorini, vice direttore.
Enrico Sasseli, segretario.
Giovanni Bernardi, consigliere.
Pietro Buratti, id.
Giuseppe Fagnoli, id.
Angelo Minarelli, id.
Guglielmo Berti, cons. supplente.

Sono assenti i signori consiglieri conte cav. Francesco Bianchetti, conte cav. Agostino Salina e march. Luigi Bevilacqua, vice segr. 2130

Credito Fondiario
DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

AVVISO.

Col 1° settembre 1867 il Monte dei Paschi di Siena darà principio alle operazioni del Credito Fondiario affidato al Monte medesimo, alla Cassa di risparmio di Milano, all'Opera pia di San Paolo di Torino, alla Cassa di risparmio di Bologna ed al Banco di Napoli, ciascuno per una parte determinata dell'Italia continentale.

La legge d'instituzione del Credito Fondiario è quella del 14 giugno 1866 ed il regolamento esecutivo modificato in parte da decreti superiori porta la data del 25 agosto dello stesso anno. L'una e gli altri sono inserti nella raccolta ufficiale degli atti del Regno.

Il compartimento territoriale, nel quale esercita le sue funzioni il Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena, abbraccia le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Siena ed Umbria.

Il Credito Fondiario ha per oggetto:

1. Di dare a mutuo con *prima ipoteca* di stabili e non oltre la metà *del loro valore* somme rimborsabili con graduale ammortimento, le quali somme vengono rappresentate da titoli di credito al loro valore nominale, di cui si dirà in appresso.

Con questa specie di prestito il mutuatario è sottratto all'obbligo della restituzione integrale del suo debito a giorno determinato e lo estingue invece gradatamente in un periodo di tempo che può essere dai 10 ai 50 anni mediante il pagamento di un'annualità fissa che comprende l'interesse del 5 per cento sulla somma mutuata — un importo non maggiore di 45 centesimi per ogni 100 lire del capitale mutuato che l'Istituto percepisce per compensarsi delle spese di amministrazione e per costituire il fondo di riserva — un importo di centesimi 15 come sopra a titolo di affrancamento delle tasse attuali d'ipoteca, registro, bollo ed altri diritti erariali, restando così il debitore dispensato dall'obbligo di versarne l'importo totale all'atto della stipulazione del contratto; infine la quota di graduale ammortimento del capitale proporzionato alla durata prestabilita del mutuo.

Il mutuatario può anche, all'infuori delle annualità, liberarsi quando gli piaccia, di tutto o parte del suo debito per restituzioni anticipate, purchè ogni versamento parziale non sia inferiore all'importo di un'annualità.

2. Di emettere in corrispondenza al mutuo dei titoli al portatore o nominativi di credito, detti *cartelle fondiarie*, le quali fruttano l'interesse annuo del 5 per cento e sono rimborsabili *alla pari* per mezzo di estrazione a sorte.

Le cartelle fondiarie hanno per cauzione la massa delle ipoteche prese dal Credito fondiario a carico dei suoi mutuatari, la garanzia prestata dagli istituti assuntori della intrapresa con una parte del loro patrimonio, ed il fondo di riserva da costituirsi mano a mano con gli avanzi netti della gestione. Esse offrono pertanto un modo proficuo e sicuro dei capitali, un servizio regolare d'interessi, e la facilità di essere convertite in danaro per semplice tradizione o girata del titolo, quando non si voglia attenderne il rimborso per mezzo delle estrazioni a sorte.

3. Di fare anticipazioni di somme in conto corrente ipotecario.

Con questa specie di operazioni il Credito Fondiario diviene per dir così la Cassa dei possidenti, i quali prestata che hanno l'ipoteca per una data somma possono fino alla concorrenza della medesima spedire ordini di pagamento a vista sulla Cassa del Credito Fondiario. Sulle somme pagate dall'Istituto il correntista paga il frutto dal giorno in cui sono registrate e divengono per lui disponibili, ed il frutto cessa totalmente o parzialmente dal tempo del totale o parziale rimborso.

4. Di fare prestiti su pegno di cartelle fondiarie sino a quattro quinti del loro valore in corso.

5. D'incaricarsi gratuitamente della esazione delle cedole di rendita dello Stato, di Buoni del Tesoro, Vaglia o assegni sulla Banca Nazionale o sulle Casse pubbliche nonchè della riscossione di altri valori in quanto le somme esatte abbiano a portarsi in conto corrente, o servire all'acquisto di cartelle fondiarie o ad estinzione di annualità dovute all'Istituto.

L'importo di ogni contratto sia di mutuo con ammortimento, sia di anticipazione in conto corrente o con pegno di cartelle fondiarie per una singola persona o ditta non può eccedere le lire 500 mila.

Per tutti i pagamenti che fa o riceve il Credito Fondiario procede con le seguenti norme:

a) L'Istituto *paga in cartelle fondiarie* le somme date a mutuo, ossia in rappresentanza di ogni singolo mutuo, emette e rilascia tante cartelle quante occorrono al loro valore nominale per costituire l'ammontare del prestito.

b) *Riceve* in pagamento *cartelle fondiarie* al valor nominale in quei casi in cui il mutuatario intenda di versare in questa specie di titoli ed all'infuori delle pattuite annualità, tutto o parte del suo debito.

c) Il pagamento invece delle annualità del mutuo, degli interessi delle cartelle e del rimborso di quelle estratte ed in generale ogni altro pagamento che l'Istituto fa o riceve, ha luogo in *valuta legale* od in buoni di Cassa convertibili a vista in valuta legale.

Le tabelle delle annualità, le istanze per mutui od anticipazioni e gli atti principali da stipularsi in concorso del credito fondiario sono redatti giusta appositi modelli e depositati a norma di chi ha interesse presso i procuratori dell'Istituto nei capoluoghi delle diverse provincie comprese nel compartimento territoriale del credito fondiario del Monte dei Paschi.

Ogni cartella fondiaria è dell'importo di lire 500, i cui interessi si pagano semestralmente al 1° aprile ed al 1° ottobre.

La estrazione a sorte segue il 1° febbraio ed il 1° agosto di ogni anno e comprende tante cartelle, quante corrispondono all'importo delle rate di ammortimento maturate nel precedente semestre, o alle restituzioni anticipate in danaro o valuta legale incassate dall'Istituto nel detto periodo di tempo. Il rimborso dei titoli estratti si fa respettivamente al 1° aprile ed al 1° ottobre successivi.

Le cartelle fondiarie emesse dai 5 Istituti summenzionati sono conformi ad un tipo comune per tutti, salvo il distintivo di un colore speciale che per il Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena è il *grigio-perla*; portano la denominazione, il timbro a secco, le firme dell'Istituto che le ha emesse e quella del delegato governativo. Portano inoltre un estratto della legge e del regolamento e 40 cedole per gl'interessi semestrali.

Le cartelle si rilasciano giusta la domanda o al portatore od a un nome determinato. In caso di perdita di queste ultime si può sospendere il pagamento degl'interessi e far luogo, giusta una determinata procedura, all'annullamento delle medesime ed alla emissione di titoli equivalenti.

Le cartelle nominative sono trasmutabili in titoli al portatore e viceversa. Quelle al portatore si possono depositare in custodia presso l'Istituto contro il rilascio di una ricevuta al nome del deponente.

L'Istituto che opera nelle 9 provincie sopraccennate si denomina *Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena* e la sua gestione è affidata alla stessa deputazione amministratrice del Monte dei Paschi. Però le due amministrazioni sono tenute disgiunte tra loro e le ragioni respettive delle due istituzioni procedono affatto distinte e separate.

La sede dell'*Amministrazione del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena* è posta in questa città nella sede stessa del Monte dei Paschi (costa e piazza Salimbeni).

I cinque Istituti del credito fondiario italiano possono per via di delegazione prestarsi a ricevere incassi o ad eseguire pagamenti in conto corrente a nome e per l'interesse l'uno dell'altro. Ciascuno di essi però risponde unicamente delle sue proprie operazioni e delle cartelle fondiarie che esso ha create.

Col detto giorno 1° settembre 1867 sarà aperto il protocollo per le istanze e per gli atti che si volessero dirigere al Credito Fondiario di Siena e pei quali è da avvertire non occorre carta da bollo.

Dalla Direzione del Credito Fondiario del Monte de Paschi di Siena
Li 31 luglio 1867.

Il Provveditore
2129 Giovan B.° Alberti.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di luglio 1867. 2134

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA	INCASSATO	PAGATO
Risparmi.. — Depositanti della Centrale... L. it.	291,820 03	212,206 92
Risparmi.. — Cambi militari ....»	»	4,708 70
Depositi... — Pupillari, condizionati e personali »	24,659 87	43,529 37
Depositi... — In cartella ....»	352,679 43	279,255 13
Depositi... — Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo........»	»	2,000 »
Casse affiliate — di 1ª classe per depositi in conto corrente........»	96,846 72	7,334 52
Casse affiliate — di 2ª classe — in conto corrente coi respettivi cassieri ..»	11,800 »	22,951 15
Casse affiliate — di 2ª classe — per libretti pagati dalla Centrale........»	»	6,377 16
Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	777,806 05	578,362 95
Debitori per imprestiti — Amministrazioni regie ....»	44 10	300,000 »
Debitori per imprestiti — Id. comunitative e pubbliche	100,864 »	»
Debitori per imprestiti — Società industriali e Privati con ipoteca........»	122,171 04	»
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico — per acquisti definitivi........»	124,640 21	30 80
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico — Id. con patto di recupero......»	8,887 73	29,480 44
Beni stabili........	»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative........»	7,247 91	196,142 22
Cauzioni e doti di Casse affiliate........»	»	»
RR. Prefetture in conto corrente........»	16,912 09	»
Entrate e spese diverse di amministrazione...»	12,971 52	18,018 68
Creditori diversi per vari titoli........»	4,077 »	5,628 »
Debitori diversi per c. s........»	50 »	»
Pigionali........»	»	»
Totale delle operazioni.... L. it.	1,175,671 65	1,127,663 09
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese........»	398,334 56	446,313 12
L. it.	1,574,006 21	1,574,006 21

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti	
	NUOVI	SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)........N°	»	»
Id. (nuova serie)........»	458	401
Cartelle di depositi........»	29	36
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza......»	1	2
Libretti condizionati........»	9	16
Libretti personali........»	»	»
N°	497	455
Depositanti al principio e alla fine del mese..»	29,084	29,126
Somme N°	29,581	29,581

Visto — Il Direttore
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

La Società per l'impresa suddetta fa noto ai suoi azionisti che fino dal 1° luglio decorso sono stati pagati e si pagano tutt'ora dalla Direzione posta in via de'Serragli, n° 104, gl'interessi sulle azioni, scaduti a fine giugno p. p., e si distribuiscono le azioni definitive della 1ª e 2ª serie.

Firenze, 6 agosto 1867.

2133 La Direzione.

Avviso

nel giudicio di fallimento di Bandi Ettore fu Carlo, negoziante fabbricatore di biacca domiciliato in Arezzo.

In seguito all'ordinanza oggi emanata dal signor giudice delegato avv. Paolo Piccardi, si avvertono tutti i creditori di questo fallimento i crediti dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento od ammessi provvisoriamente, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo in una delle sale di questo tribunale ff. di commercio, alle ore dieci ant. del 25 settembre prossimo (mercoledì) per deliberare sulla formazione del concordato.

Arezzo, 6 agosto 1867.

2135 Gallina, canc.

Convitto Candellero

Col 1° di settembre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, n° 33. 2115

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

1ª denunzia di un libretto smarrito, della serie 3ª, segnato di n° 121,189, sotto il nome di Piccardi Alessandro, per la somma di L. 340.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 5 agosto 1867. 2128

Inibizione di caccia. 2126

I fratelli Budini di Firenze inibiscono ogni specie di caccia e aucupio nella loro fattoria di Petrognano, intendendo di valersi in proposito del disposto delle leggi sulla caccia contro i contravventori di fronte alla presente inibizione.

Firenze, il 6 agosto 1867. 2126

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.